

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

PREGHIERA DI AVVENTO

La proposta della parrocchia è di ascoltare ogni giorno il Signore che ci parla attraverso il testo di Isaia proposto dalla liturgia, e per chi partecipa, condividerlo nell'eucaristia feriale. Rispetto al calendario ufficiale, noi cambieremo i testi: **Lunedì 15** Is 54,1-10; Sal 29; Lc 7,24-30. **Martedì 16**: Is 56, 1-8; Sal 66 Gv 5, 33-36.

Da **mercoledì 17** seguiremo i testi proposti dalla liturgia che sono chiamati "ferie maggiori di Avvento", la nostra Novena del Natale.

AVVENTO DI FRATERNITÀ'

Quanti non riusciranno a consegnare la propria borsa o busta in questa domenica, le possono consegnare anche domenica prossima. E' opportuno non lasciare in chiesa borse o buste perché rimangono incustodite, è preferibile consegnarle direttamente in canonica.

MOSTRA PRESEPI

Quanti vogliono offrire la propria interpretazione del Natale attraverso la rappresentazione del presepe, può portare la sua opera, **lunedì 22** e **martedì 23**, dalle ore 16 alle ore 18.00 in patronato. La mostra verrà aperta il 24 dicembre dopo la messa nella notte.

MESSE DI NATALE

In occasione del Natale, il Patriarca presiede l'eucaristia nel carcere di Santa Maria Maggiore, con la presenza dei ristretti, dei volontari, delle cooperative e associazioni che lavorano in Istituto, **martedì 16 alle ore 9.30**.

Venerdì 19, il parroco celebra l'eucaristia in occasione del Natale alle **ore 6.00** presso lo stabilimento dell'azienda Veritas, in via Porto di Caveragnago.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 16, alle ore **18.30** incontro di ascolto e confronto sulle letture della messa domenicale. In patronato.

SCUOLA MATERNA

I bambini che del Nido e Materna San Antonio, **giovedì 18 alle ore 10** in chiesa san Benedetto offriranno ai propri genitori una meditazione sul mistero del Natale.

SOLENNITA'

Giovedì 18, appuntamento mensile della preghiera nello stile di Taizè. La predicazione sarà tenuta da Gianni Manziega sulla beatitudine: "felici i puri di cuore perché vedranno Dio". Alle **ore 21** nella chiesa di San Girolamo a Mestre.

CANTO

Le prove dei canti di Avvento e di Natale saranno **giovedì 18** alle ore 20.45 in patronato. Vi aspettiamo.

SPOSI SENIOR

Sabato 20, alle **ore 21**, incontro del gruppo coppie. In patronato.

NATALE SCOUT

Il nostro gruppo **domenica 21**, dai bambini fino ai genitori, parteciperà alla messa delle ore 10,30, condividerà il pranzo e altre attività e accoglierà la luce di Betlemme che poi ogni famiglia porterà nella propria casa.

14 dicembre 2025

N° XV



A te Gesù, che ogni anno rinasci per noi,
dedico queste semplici parole.
Il cammino si fa ogni giorno più breve
e il grande giorno sta per arrivare.
Ma sarò pronto ad accoglierti?
Sono una persona come tante altre,
con molti difetti, tanti dubbi
e, forse, solo la speranza di aver fatto qualcosa di buono.
Non sempre i miei occhi hanno saputo cogliere
le difficoltà di chi soffre;
le mie orecchie la voce di chi cerca aiuto.
A te e a tutti gli altri chiedo perdono.
Aiutami a trovare la forza per riconoscere le mie debolezze,
per vincere le mie fragilità
e il coraggio per combattere l'indifferenza.

Gianfranco



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

S E I TU COLUI CHE DEVE VENIRE?

Il Vangelo di questa terza domenica di Avvento ci porta nel cuore dell'attesa: non un'attesa astratta o romantica, ma un'attesa attraversata dal dubbio, dal limite e dalla ricerca sincera.

Giovanni il Battista, il grande profeta che aveva visto il cielo aprirsi sul Giordano, dalla prigione manda alcuni discepoli a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» È un versetto sorprendente. Giovanni, che ha dedicato tutta la vita a preparare la via al Messia, ora sembra vacillare. Ma proprio questo cedimento, questo interrogativo quasi drammatico, ci avvicina profondamente alla sua umanità. L'Avvento non è il tempo dei cristiani perfetti, ma di quelli che, pur credendo, continuano a chiedere; che, pur sperando, si interrogano; che, pur seguendo Cristo, desiderano tornare a sentire la voce. La risposta di Gesù non è un sì immediato né una rivendicazione di autorità. Egli invita a guardare i segni: «I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati... ai poveri è annunciato il Vangelo». È come se dicesse che non bisogna cercare un Messia secondo le attese umane, ma riconoscere il volto di Dio nella trasformazione silenziosa e reale che si compie dove la vita rinasce. Gesù non spiega, mostra. Non teorizza, ma lascia parlare la realtà. La fede non è aderire a un'idea preconfezionata su Dio, ma riconoscerlo dove la vita rinasce, dove la speranza sembra impossibile. Eppure, la conclusione

Massimo

del brano ci riporta ancora a Giovanni. Gesù lo elogia con parole straordinarie: «Tra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni». È sorprendente pensare che la grandezza del Battista non stia nell'assenza di dubbi, ma nella fedeltà al proprio compito nonostante i dubbi. Giovanni rimane profeta proprio mentre domanda; rimane luce mentre attraversa il buio della prigione; rimane voce mentre sembra mancare la risposta. Forse è questa la vera spiritualità dell'Avvento: camminare nella penombra con il cuore rivolto alla luce; avere il coraggio di porre domande sincere a Dio senza temere che la fede si incrinì; riconoscere che l'attesa, quando è abitata dalla fiducia, diventa luogo di rivelazione. L'Avvento ci ricorda che il Messia non sempre corrisponde ai nostri schemi. Gesù è un Salvatore che guarisce con la vicinanza, che libera rialzando, che si rivela nei poveri e negli ultimi. Ci chiede uno sguardo nuovo, capace di riconoscere il divino nei gesti umili e quotidiani. Così, mentre ci avviciniamo al Natale, questo Vangelo pone una domanda sincera e sempre attuale: dove oggi, nella nostra vita, Gesù sta compiendo segni di novità e di guarigione? E noi, sappiamo riconoscerli, lasciandoci trasformare da essi? In questa ricerca umile e fiduciosa, l'Avvento diventa davvero il tempo della gioia: non una gioia superficiale, ma quella che nasce dall'incontro con il Dio che viene, che guarisce, che trasforma.

U NA NUOVA PARROCCHIA O UNA PARROCCHIA NUOVA? La convocazione del Consiglio di Comunità di mercoledì 10, ha permesso di fare il punto del cammino che la nostra parrocchia sta compiendo, facendo emergere le criticità e affermare le priorità. Tappa significativa di questo cammino, è stata l'assemblea della collaborazione pastorale con il nostro Vescovo Francesco, tenutasi all'inizio di ottobre. Si è convenuto che da quella assemblea non sono emerse delle precise indicazioni pastorali, dando a noi la possibilità, di scegliere su quali sentieri incamminarci nel prossimo futuro. Scelta che deve tener conto di due eventi: la chiusura del lungo cammino sinodale che ha impegnato la Chiesa italiana negli ultimi anni e la prossima conclusione dell'anno giubilare. Due eventi legati dal richiamo alla Speranza, così infatti recita il titolo del documento approvato dall'assemblea sinodale: Lievito di Pace e di Speranza. Accompagnato da una citazione di papa Leone: «Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi,

dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emarginia i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno. E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace». Questo desiderio, non di una nuova chiesa, ma di una chiesa nuova, come direbbe papa Francesco, ci chiede, ecco la prima indicazione emersa nel Consiglio di Comunità, di camminare con speditezza nella dimensione sinodale che il Sinodo ci ha affidato. Per far questo ci sembra siano necessari tre passi: rinnovare la nostra mentalità e il nostro modo di fare; secondo la formazione di ogni battezzato e terzo la corresponsabilità nella missione e nella guida della parrocchia. La seconda indicazione emersa in Consiglio, ha a che fare con il Giubileo. Una volta chiusa la porta santa, cosa rimarrà alla parrocchia? Come testimoniare di essere una comunità che vive la Speranza? Papa Francesco ha molto legato il ma della Speranza al carcere. Come parrocchia ci chiediamo: il carcere è solo una questione di don Massimo, oppure interella anche noi? Cosa vuol dire essere una parrocchia che si fa carico del carcere?

Su questi spunti, siamo a chiamati ad interrogarci nei prossimi mesi e a fare delle scelte precise.

G IUBILEO DEI CARCERATI

In questa Dopo essere usciti dall'incontro con il papa, ci domenica, mentre nelle chiese della penisola, risuona la drammatica domanda che il Battazzatore dal buio del carcere rivolge a Gesù, a Roma si celebra l'ultimo pellegrinaggio di questo anno straordinario: il Giubileo dei carcerati. Il carcere di Santa Maria maggiore, dove faccio servizio, non vi parteciperò, avendo scelto un altro evento vissuto quest'estate e che ha segnato i cuori di molte persone; il pellegrinaggio a Roma di una settimana, a piedi, di un gruppo di persone, ristrette e libere, l'attraversamento della porta santa e l'incontro con il Vescovo di Roma. Come abbiamo già raccontato, accogliendoci, papa Leone ci ha confidato che anche lui ha bisogno della Speranza e ci ha ringraziato, perché noi eravamo un segno di Speranza. Ricordo che quelle parole ci avevano molto colpito, e ci hanno allargato il cuore perché le abbiamo ricevute come una conferma dell'esperienza che stavamo vivendo e di cui il cammino era solamente la parte simbolica. Il tentativo di ripensare il carcere, lo sforzo di applicare fino in fondo la Costituzione, affinché questo istituto svolga la funzione per cui è stato pensato: un luogo educativo e non punitivo. Un luogo dove chi vi è ristretto possa vivere un cammino che lo aiuti a ripensare a quello che ha fatto e abbia la possibilità di cambiare vita.

don Massimo.